Lunedì 1 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 234
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

La sagra degli Arditi d'Italia a Udine

Solenne rito d'amore e di fede

Udine ha accolto ieri con la sua anima di guerra, gli arditi d'Italia, i vecchi assaltatori, le belle fiamme nere che tante volte per le sue stesse strade passarono, diretti agli estremi limiti della fronte, cantando canzoni di giovinezza e di vita, e ripassarono, coi manipoli assottigliati ma rinnovellati dalle supreme audacie e con nel viso tutta l'ebbrezza e la gioia della vittoria.

L'anima ardita, ancora una volta quest'oggi ritrova sè stessa, la sua vibrante ed operante poesia.

L'arrivo avvenne sabato coi treni delle 19 da Trieste e da Venezia. E fu alla stazione che si formò il corteo delle fiamme nere, che, preceduto dalla fanfara dei legionari fiumani, al canto di inni patriottici accompagnati dalle note vibranti della musica e tra le calorose e cordialissime dimostrazioni della cittadinanza, mosse per via Aquileia, via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, vie Cavour e Poscolle, fuori Porta Venezia, alla Casa del Combattente. Quivi seguì un ricevimento intimo, da camerati a camerati, e vennero deposti i molti gagliardetti e le bandiere, per riprenderle ieri mattina.

L'ADUNATA ALLA CASA DEL COMBATTENTE

Fin dalle ore 9 di ieri mattina sul piazzale Venezia s'inizia l'adunata delle Fiamme Nere, delle coorti della Legione Tagliamento della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, delle Associazioni patriottiche.

E' un tripudio festoso e vibrante di gonfaloni, labari, gagliardetti, fiamme e bandiere.

Alle 10 l'adunata è già completa; e si danno gli ordini per il corteo.

Questo è aperto dalla fanfara del Fascio di Udine, che attacca le note dell'Inno al Piave, fra gli applausi e le ovazioni del popolo che si accalca per assistere alla sfilata dei valorosi reduci di guerra.

Segue la Legione Tagliamento, in pienissima efficienza ed ottimamente inquadrata, agli ordini del Console Comm. Russo.

Esso è chiuso da un reparto di mitragliere.

IL CORTEO

La banda del 2.o reggimento fanteria precede le bandiere decorate dei Municipi di Udine, Thiene e Palmanova.

Ed eccoci agli arditi. I forti reparti delle Fiamme nere sono aperti dalla fanfara ardita di Fiume dalla Sezione ardita della Città olocausta.

Ammirato ed applaudito il gruppo del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, col tenente Giuseppe Pizzirani segretario generale politico, tenente Giuseppe Leonardi vice-segretario generale politico, Luigi Zaccherini direttore di «Fiamma Nera» e dello Ufficio Stampa e propaganda, maggiore cav. Luigi Freguglia, decorato di tre medaglie di argento e di una di bronzo.

Notiamo anche un folto gruppo di ufficiali degli arditi tutti decorati: capitano Remo Pontecorvo, cap. Alfredo Badanelli, cap. Corvo, ten. Stefano Barutti, ten. Agostini, ten. Zattoni, ten. Lebrecht, ten. Barbiera, ten. Cherasco, ten. Zanolli ed altri ancora.

Seguono immediatamente le rappresentanze delle sezioni ardite con gagliardetti: Udine comandata dalla medaglia d'oro cav. Pantanali, delegato Regionale del Friuli e presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti; Palermo, Catania, Caserta, Santantino, Maddalone, Roma, Bari, Sassoferrato, S. Benedetto del Tronto, Tortona a Mare, Cesena, Faenza, Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Persiceto, Borgo Panigale, Voghera, Genova, Torino, Verona, Thiene, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Monfalcone, Trieste, S. Vito al Tagliamento, Mantova, Firenze, Cecina, Piombino, Pisa, Livorno.

La Federazione Regionale è largamente rappresentata.

Vediamo i delegati con bandiere delle Sezioni di Udine, Padova, Martignacco, Cividale, Pavia di Udine, Percotto, Pradamano, Mortegliano, Faedis, Casarsa, Galleriano, Palmanova, Raspano, Silvella, Barazzetto, Pagnacco, Lusevera, Venzone, Artegna, S. Daniele, Tolmino, Gradisca, Quisca ed altre.

Numerosissimi anche i delegati delle Sezioni dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, delle Madrie Vedove dei Caduti delle donne dei Combattenti. Fra le altre Associazioni, notiamo i Fasci di Udine, con le rappresentanze di parecchie sezioni del la provincia, le avanguardie fasciste, i Balilla, i Giovani esporatori, gli ex carabinieri, i Reduci d'Africa, i bersaglieri in congedo, gli Alpini, i Legionari fiumani, i volontari ciclisti, i veterani e reduci, le Scuole, i Ricreatori e gli Educatorii, la «Dante Alighieri».

Il corteo segue il seguente itinerario: Piazzale Venezia, via Poscolle, Piazza 20 Settembre, Piazza Garibaldi, via Cavalloti, via Dante, via Roma.

I LABARI GLORIOSI

Sul piazzale della Stazione lo attendono le bandiere decorate di Osoppo (medaglia d'oro), portata dal garibaldino Venchiarutti e di Sacile (croce di guerra). Esse ricevono gli onori militari, dopo i quali s'incolonnano alla testa del corteo, che percorre fra due ali fittissime di popolo plaudente, via Aquileia. Quivi si uniscono le rappresentanza della Brigata Re e del 1.o gruppo Divisionale di assalto.

I labari decorati del''una e dell'altro sono salutati alla voce, mentre la banda del 2.o fanteria suona l'Inno Nazionale.

Notiamo fra le rappresentanze lo eroico colonnello Bassi, uno dei pionieri e fondatori degli arditi ed il tenente Bravi ex ardito e decorato di tre medaglie d'argento al valore. Dalle finestre e dai balconi piovono sul corteo molti fiori. Uno sciame di aereoplani vola a bassa quota, portando alle fiamme nere il saluto possente l'alalà frenetico delle aquile d'Italia. La popolazione acclama a più riprese entusiasticamente. Il corteo prosegue quindi per via della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Mercato Vecchio e sbocca finalmente sul piazzale Umberto I che è già gremito di folla.

La Messa da Campo

La consegna del gonfalone

Il colle del Castello presenta un aspetto fantastico. Ai suoi piedi è stato eretto il palco delle autorità, dove saranno pronunciati i discorsi della sagra. Al giungere del corteo, la Banda Cittadina, diretta dal maestro cav. Mascagni intona la Marcia reale. Fra le autortià che attendono, notiamo: il prefetto del Friuli comm. avv. Piero Pisenti, il dott. cav. Vittorio Marcovich, assessore del Comune di Udine, S. E. il tenente generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante il corpo d'armata di Trieste; il maggior generale Bellotti comandante la divisione di cavalleria di Udine, il console comm. Tradili, comandante il gruppo delle Legioni dell'Istria e del Friuli, il console medico dott. Massineo, il seniore conte cav. Giacomo di Prampero comandante la Legione Avanguardista friulana, il cav. uff. De Lorenzi Sindaco di Palmanova, il sig. Faleschini sindaco di Osoppo, il cav. Domini presidente del Tribunale, il comm. dott. Sperti Intendente di Finanza del Friuli, il sig. Arturo Ravazzolo membro della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia e fiduciario fascista per il Friuli, il cav. uff. dott. Del Vecchio Direttore della Banca d'Italia, l'avv. Sorrentino per la Procura del Re, il medico provinciale dott. cav. Baiardi, la medaglia d'oro cav. geometra Pier Arrigo Barnaba comandante la 1.a e 2.a coorte della legione Tagliamento, il cav. Venier, il cav. Alessandro Nimis, il conte Max di Montegnacco, il comm. ing. Cantarutti, la medaglia d'oro sig. Feruglio-Visentin, la med. d'oro signora Dorta-Gregorutti, il Questore di Udine comm. Rebecchi, il maggiore dei carabinieri cav. Masi, il cav. uff. Bon per la Banca del Friuli, il cav. Salvini, ing. capo del Genio civile, sig. Cosani per i Sindacati fascisti del Friuli, il sig. Ortiga presidente della «Giordano Bruno», il cav. Cambotto, il sig. Toffoletti, per la Dante Alighieri, il Centuriore Attilio Barnaba commissario prefettizio di Ronchis, Teor e Rivignano; il cappellano militare dei reparti di assalto e centuriore della Milizia Nazionale di Como cav. Don Tacito Ronconi, decorato di medaglia d'argento, il cap. cav. Casoli, il sig. Pier Ernesto Tonini per i combattente friulani, il cav. Fossati per i Mutilati, il cav. Giuseppe Conti per i veterani e reduci e molti altri.

LA MESSA DA CAMPO

Compiuto l'inquadramento degli Arditi, dei Militi delle Rappresentanze dell'Esercito degli Alpini che scortano le bandiere di Osoppo e di Sacile delle Associazioni patriottiche, Don Ronconi pronuncia la messa da campo, che è ascoltata religiosamente alla fine del rito don Ronconi parla agli Arditi arditamente, dal palco delle autorità. Egli dice tra l'altro. L'arditismo di guerra vive e vivrà, che gli arditi si sono foggiati da loro e che come nessuno gli ha creati così nessuno li distruggerà. La voce delle tombe risuona nel più profondo delle nostre anime, e ci esalta e ci rinsalda sempre più in quella fede per cui fummo al fronte vendicatori e trionfatori. Gli arditi d'Italia hanno dato quello che oggi costituisce la grandezza della Nazione a prezzo del loro sacrificio e del loro sangue. Gli italiani non devono dimenticato e la sagra di Udine, colle sue glorie della guerra e della pace sia un monito ed un'auspicio. Vivissimi applausi, entusiastiche acclamazioni, partono da tutti i Reparti inquadrati e dalla popolazione, che esprime alle fiamme tutta la sua riconoscenza, tutto il suo affetto. Una nuova frenetica dimostrazione accompagna la cerimonia della benedizione del gonfalone che la delegazione regionale arditi del Friuli, offre altissimo pegno di fede incontenibile ed indistruttibile al Comitato della Federazione. Durante la benedizione le bande e le fanfare suonarono la marcia Reale, mentre tutti i gonfaloni, tutti i labari, tutti i gagliardetti, tutte le fiamme, tutte le bandiere, sono alzati al sole in segno di festa.

La serie dei discorsi è iniziata dalla Medaglia d'Oro cav. Pantanali, che è accolto, quando appare sulla tribuna, da una calorosa ovazione. Sono i Reduci di guerra che acclamano uno dei più eroici capi. E' la voce della trincea che si ripercuote nel cuore della Sagra.

IL DISCORSO DEL CAV. PANTANALI A NOME DEGLI ARDITI FRIULANI.

Il cav. Pantanali dice:

«Gli Arditi Friulani orgogliosi che il loro capoluogo di Provincia sia stato il fulcro della mondiale guerra, fieri di aver sacrificato nei beni più degli Itlaiani di altre regioni, a testimoniare con già gl'immutato ma cresciuto amore verso la Patria, verso quanto di più puro e di più glorioso ravvisi la nostra stirpe, all'esponente massimo della loro federazione, oggi affidano l'emblema della loro volontà, l'emblema rappresentativo dei loro moti di senso, il labaro che ricorda le loro possibilità creative, ed effettive, il vessillo indicante la volontà di pochi, che collegando quella di tutti, il nervo la media volontà collettiva.

E' il gonfalone di tutti gli arditi d'Italia, è la bandiera di quei combattenti sul cui viso splende la vita e nel cui cuore sempre cantano i sogni. (*applausi*).

Udine che alla guerra votò lo spirito sino al sacrificio, Udine vigilante che dal suo meraviglioso appostamento sorveglia costantemente i sacri confini, Udine ardita che alla Patria immolò copioso il sangue della migliore sua gioventù, offre, il petto perchè nell'amplesso, gli arditi trovino il palpito dei ricordi, del rischio della tragedia che accomuna sempre di più intenso amore alla Patria coloro che, nel sublime timore di un'episodio, vissero cent'anni di normale vita.

Gli arditi alzano oggi il pugnale più alto che mai pronti a qualsiasi atto necessario alla valorizzazione della dottrina voluta dagli assertori della realtà Nazionale.

Essi non hanno raccolto le crudeli offese dei negatori della Patria se non per stabilire, nei conflitti civili, a colpi di fucile o di bomba, una netta linea di separazione o di distinzione.

Quel tempo è passato.

Oggi le ultime foglie di quella pianta sono cadute e i rami rinverdiscono con linfa più sana e più maschia.

Oggi la nave ha erculei marinai ed un Capitano che, inspirandosi all'arditismo dei combattenti, la guida verso l'avvenire più luminoso che storia ricordi.

E gli arditi che in guerra hanno sognato la pace come giorno paradisiaco come un mondo diverso, l'unica legge del quale sarebbe stato il premio ai generosi ed il luogo di soggiorno per gli eletti, oggi mirano a quel Capitano che rivendica loro il sanguinante dopo guerra diventato un balocco negli artigli della cupidigia e della follia.

Noi che concepiamo l'ardire come nesso tra materia e spirito, come affinità di vita siamo i nocchieri della gran nave.

A noi! Fu il grido possente e travolgente che ci diede forza di trarci dal pantano austriaco. A noi! fu l'appello minacicoso che ci trovò graniticamente compatti, quanto l'interna melma voleva affogarci.

A noi! Ancor oggi che trova intatti i nostri ideali i motivi spirituali con cui avevamo auspicata la grande battaglia e che a Vittorio Veneto trova in una pace logicamente consacrata dalla vittoria ottenuta.

Animati di questa fede, sorridenti a qeusta certezza, alimentati alla nostra sorgente, sostenuti dalla nostra forza, sacerdoti ossequienti alla dottrina dei caduti e degli Eroi, percorriamo la penisola, le isole, il mare nostro, e nella corsa pazza ma cosciente, sventoliamo il gonfalone gridando: A chi l'Italia? A noi.

Uno scroscio vivissimo prolungato di applausi saluta la fine del discorso mentre dalla folla che si addensa intorno al palco erompe il grido «A noi».

ALTRI DISCORSI

Il tenente Giuseppe Pizzarini, segretario generale politico della Federazione Ardita pronuncia un forte discorso affermando come gli arditi che nel convegno di Genova erano un manipolo, ed oggi sono falangi, non permetteranno mai che della questione di Fiume si faccia un baratto. Parla seguito attentamente e più volte interrotto di applausi del momento politico attuale del fascismo e dello squadrismo, e prima di chiudere al grido di evviva l'Italia, rivolge un caldo rigraziamento a Udine per le cordiali accoglienze fatte agli arditi d'Italia.

Il maggiore cav. Luigi Freguglia fa una vibrante esaltazione dell'Arditismo di Guerra. L'eroico decorato è salutato dai commilitoni, con vivi applausi.

Sfiora anche la politica quando esclama:

«Di fronte alla semplicità dell'adunata nostra che accoglie soltanto le rappresentanze delle forze dell'arditismo, io sento tutta la mortificazione delle cerimonie odierne. Mi spiego: un'atto di fede e di devozione delle nostre sentinelle del Friuli al Comitato Centrale, un'atto di fede ai primi e migliori arditi che in S. Giovanni di Manzano affermarono quel fenomeno militare politico — virtù della razza — che fu ed è l'arditismo..... Ebbene questi due atti di fede sono troppo poco oggi! Non qui volevo io chiamare l'adunata vostra, non qui attendevate voi ad essere chiamati, ma là dove una volta ancora le conseguenze di un baratto, di un compromesso o di tenaci intrighi sembrano insormontabili a dimostrare che «a posto» non ci siamo ancora, che l'Italia imperiale ha ancora bisogno di molto lavoro di molte serietà, di molte bombe a mano, di meno giornali anche se hanno nome imperiale!

Non esito! O arditi! io ho schifo di parlarvi di politica perchè so bene qual'è l'anima vostra che sprezza i retori politicanti e inconcludenti! Ho ragione io, rispondetemi forte con un si o con un no!....

Volete voi dei politicanti? (*grida di nò, no*).

Volete voi dei Deputati? (*no no*).

Volete voi dei consiglieri comunali? (*no no!*).

Volete voi delle bombe a mano? (*si, si*).

Ebbene lo sappiano i nemici di dentro e di fuori che anche qui presenti ve ne saranno nella speranza di sorprendere in noi qualche sintomo disgregatore, ebbene noi le bombe a mano ve le daremo dell'ideale della rigenerazione fascista, che fu e deve rimanere nel suo programma che schematicamente ennunciato significava e significa: *Guerra a tutte le camorre*, di dentro.

Comprese quelle ipocritamente ammantate di tricolori Guerra ai nemici di fuori che insidiano i nostri confini!

Voi siete pronti ed una volta ancora disposti al sacrificio!

Non vi è ragione di lasciare ad altre generazioni quello che il destino ha assegnato al glorioso compito nostro!

Ma che il Duce — *nostro caporale* — ci dica una parola e noi arditi non attendiamo che di collocare a sito le armi della nostra politica, quella che piace a voi! Oggi l'Italia bella per merito dei suoi migliori e tutta interna al lavoro che ricostruisce, per colpa dei suoi peggiori non ancora è redenta delle camorre che esauriscono, per colpa dei nemici esterni non ancora ha ottenuto la sua unità! Per l'Italia bella, o arditi

A chi la vittoria? (*grida a noi*).

A chi Fiume e la Dalmazia? (*A noi*),

A chi Benito Mussolini? (*A noi*).

Vivi prolungati, scroscianti applausi.

***

Chiamato con affettuosa insistenza alla tribuna, parla il valorosissimo colonnello Bassi, che scioglie un'Inno alato alla Patria, alle istituzioni, al Governo.

Così la serie dei discorsi è finita. E la Sagra della mattinata ha termine con solennità austera. Tutte le rappresentanze si incolonnano e raggiungono a passo marziale le loro sedi.

IL BANCHETTO ALL'ALBERGO «ITALIA»

Alle 13 precise ha avuto luogo nel salone del Grande Albergo Italia il pranzo intimo fra i dirigenti delle Fiamme Nere e le Autorità Civili e militari. Allo spumante hanno pronunciato forti parole le medaglie d'oro Pantanali ed il tenente generale Vaccari comandante del Corpo di Armata di Trieste.

Questi ha tenuto a magnificare negli Arditi gli artefici per eccellenza della guerra e della vittoria. L'arditismo è una gloria della stirpe Italiana e non si spegnerà mai. L'arditismo è sentito profondamente da tutto l'Esercito, in cui sono riposte la vita e l'onore della Patria e delle istituzioni.

I due brevi e vibranti discorsi sono stati vivamente applauditi.

Alle 14.30 i reparti Arditi e le rappresentanze patriottiche sono partite alla volta di S. Giovanni di Manzano, dove è fissata la celebrazione dei grandi morti dell'arditismo e dell'Italia.

La cerimonia a Manzano

La commemorazione di tutti i morti arditi

Da Udine a Manzano, tutti i paesi sono festosamente imbandierati. A Buttrio troviamo la popolazione schierata, o alle finestre che getta fiori a manate sulle automobili e sui camions, che riportano gli arditi alla loro «piccola Betlemme».

A Manzano tutta la popolazione si è riversata nelle vie e s'avvia all'ampia piazza dove man mano giungono le autorità e le rappresentanze.

Notiamo S. E. il generale Vaccari, i console comm. Russo, i membri del Comitato centrale, gli ufficiali, il Prefetto comm. avv. Piero Pisenti, il sindaco dott. Domenico Dorigo e tutte le autorità, le bandiere, i gagliardetti che hanno partecipato alla solenne cerimonia mattutina.

I militi si schierano nella Piazza, di fronte al Municipio, con al centro i gagliardetti. La residenza municipale è tutta addobbata di bandiere e di festoni. A lato dell'ingresso principale è il palco dove si dispongono le autorità. Nella facciata è murata la lapide che ricorda come a Sdricca di Manzno i primissimi reparti arditi ebbero il loro battesimo.

Di qua essi partirono per le prove eroiche che dovevano scolpire nei secoli la memoria delle leggendarie Legioni.

Fra unanimi applausi la musica di Fiume e quindi la banda comunale di Manzano intonano la Marcia reale e la Canzone del Piave.

Dopo l'attenti, si avanza sul palco il tenente Giuseppe Leonardi e nel commosso silenzi odella moltitudine reverente pronuncia un elevatissimo discorso.

Egli ricorda il natale degli Arditi che son venuti alla fucina di Manzano volontariamente, spontaneamente ed irresistibilmente.

Noi venimmo a Manzano carichi di destino e d'ignoto. Noi venimmo a Manzano dai nostri reggimenti in linea, con gli occhi abbagliati dal fumo delle mitraglie e l'anima accorata, tormentata dalla lunga passione trincerista e con la gola arsa di urlare a tutta l'Italia aspettante una sonora parola di vittoria.

Raccogliamoci in silenzio accanto a questo marmo di vita e di morte, come accanto ad un altare; chiniamo le fronti e col capo scoperto rivolgiamo il pensiero ai morti, a tutti i morti.

E dopo aver ricordato i caduti per la grande Patria, l'oratore fra la intensa commozione dei presenti, così chiude:

« Per tutti i dolori consumati nella rassegnazione, per le vittorie di domani, in alto, al disopra di coloro che predicarono la guerra e si sono sottratti dopo; al disopra di coloro che nulla donando, hanno frodato glorie e lauri sul martirio altui, io vi saluto. Un solo pensiero ci regga, un amore infinito ci sospinga, un sacrificio sia pronto e totale, per il bene di questa Patria immortale.

Addio, fiamme nere, vigili e svegli, desti sempre! Addio, ci raduni ancora domani un fremito di battaglia!

L'arditismo si chiama domani.

Evviva sempre gli Arditi! ».

Un'acclamazione unanime accoglie le parole dell'oratore.

ALTRI DISCORSI

S'avanza sul palco il Sindaco di Manzano dott. Dorigo, che pronuncia pure un elevato discorso; quindi parla il comm. Russo, comandante la Legione Tagliamento, per i combattenti:

« Arditi di guerra! Dopo le ardenti parole di passione — egli dice — testà pronunciate dal nostro fratello d'armi, a nome dei Combattenti Friulani, porto il saluto di fraternità a voi tutti che riassumete la gloria immortale, la magnificenza dell'opera compiuta attraverso il doloroso calvario.

Tendiamo i nostri cuori e le nostre pupille onde esse siano degne di fissare oggi nella radiosa visione trionfale, celebrazione di poesia profonda.

Tendiamo le braccia e sopratutto ascoltiamo dalla voce della nostra coscienza il grido ammonitore.

La Patria nostra rivive in noi e per la sua grandezza chiede in noi ancora sacrificio.

Per l'onore di tutti i nostri morti per l'onore di tutti i vivi combattenti, questa Patria appartiene a noi, al nostro dovere di tutta sacrificare perchè le aquile di Roma siano portate verso la fortuna imperiale. Nella certa solidarietà delle camicie nere, ricordando l'ora della speranza, della Fede, della Passione che formano tutta la forza della nostra non indarno superstite vita (vivi prolungati applausi).

Insistentemente invitato a parlare da acclamazioni, prende la parola il colonnello Bassi, il quale rievoca visione del passato d'arme, affidando ai manzanesi la lapide che è scoperta sulla facciata del Municipio.

LA LAPIDE DI MANZANO

L'inscrizione dettata per la lapide dice:

« O Sdricca di Manzano — sui campi di battaglia — i primi manipoli di fiamme nere — alla gloria alla vittoria — ha consacrato — nel nome eterno d'Italia — A te — con i loro morti immortali — in comunione di spiriti infrangibile — gli assaltatori superstiti — dedicano — XXX Settembre MCMXXIII ».

Ha quindi la parola la gentile signorina baronessina Leontina Codello, graziosa madrina della cerimonia, che con voce commossa esprime agli arditi il grato e vibrante ricordo di tutta la popolazione manzanese che venera in loro i suoi eroi liberatori.

La medaglia d'oro cav. Pantanali reca il saluto dei combattenti friulani.

Seguì quindi il ricevimento sontuoso offerto dal municipio.

Quando gli arditi riprendono la via del ritorno, da tutte le vie, dalle soglie dalle finestre, si leva verso di loro il saluto commosso dei vecchi, dei fanciulli, delle donne che sentono vibrare intensamente la passione dei ricordi e gridano agli ospiti il grido nostalgico del cuore sincero.

La serata a Udine

Il ricevimento nelle sale della Loggia

La splendida giornata, vibrante di esuberante giovinezza italica, si è chiusa con un signorile ricevimento offerto dal municipio di Udine nella Loggia. Nelle contuose sale vediamo tra i presenti il prefetto comm. Pisenti, l'assessore Marcovich che accoglie gli ospiti, la Giunta, ed il Consiglio.

Oltre le autorità cittadine vediamo il generale Bellotti, il colonnello Basso, la medaglia d'oro cav. Pantanali, maggiore cav. Freguglia, tenente Pizzirani, prof. cap. Pardo, il collega prof. Mandel, il ten. Leonardi, ten. Zanelli, ten. Zaccherini, direttore di «Fiamma nera», cap. Belli, cap. Zanna di Forlì, cap. Pontecorvo, ten. Panzera, ten. Pedrini, ed altre personalità ospiti.

Dalla Piazza Vittorio salgono squillanti note della fanfara fiumana. Foltissimo pubblico si sofferma per la via, sul terrapieno, sugli spiazzi, applaudendo. Intanto, nelle sale sontuose il dott. Marcovich porge agli arditi, il saluto del Sindaco e della città, riaffermando i vincoli d'amore e di devozione fraterna con cui Udine segue le sorti fiumane.

Il ten. Pizzirani risponde ricambiando con vibranti frasi il saluto di Udine, sempre patriotta, sempre gentile ed ospitale.

Le autorità e gli ospiti egregi, sono quindi invitati in un'altra sala adorna di fiori dove è servito un ricco rinfresco distintamente servito da Momi Barbaro.

Altri evviva fioriscono, all'Italia, all'arditismo, a Udine.

Su la piazza tutta illuminata fantasticamente la banda suona inni patriottici, che sollevano l'entusiasmo più vivo da parte della folla. Si applaude agli arditi che in corteo fendono la moltitudine cantando le loro canzoni.

Il movimento intenso, i canti, le grida di evviva, continuarono sino a tarda ora in città.

LE ADESIONI

Alla cerimonia degli arditi hanno aderito parecchie cospicue personalità e sodalizi.

L'on. Mussolini ne accettò la presidenza onoraria.

Telegrafano il generale Diaz, Italo Balbo, il commissario di Fiume, inviando il seguente telegramma:

«Alle Fiamme d'Italia, che sui campi insanguinati delle più fulgide glorie, foggiarono col più cruento sacrificio la più grande Vittoria, Fiume, fidente nella Patria rinnovata e negli immancabili destini della stirpe da il suo fervido saluto di passione e di fede.

Il Commissario prefettizio di Tolmezzo cav. Bierti:

« Popolazione di Tolmezzo, tutta memore e riconoscenti arditi Italia partecipa incondizionatamente spirito sagra Fiamme Nere prime fra i primi difensori della Patria, cui nessun tributo gloria riconoscenza sarà adeguato alla benemerenza. Prego scusare mancato materiale intervento bandiera rappresentanza che per 30 corr. assunsero formale impegno inaugurazione, vessillo Società Operaia locale e Congresso Filologica ».

***

Il generale Zoppi, fondatore del corpo degli arditi:

Agli arditi di tutte le armi convenuti a Udine, giunga caro il ricordo del generale che considerò sua maggiore fortuna di guerra quella di combattere nel 1918 con essi e di vincere sempre mercè il loro intrepido valore. A voi che foste il grande amore ed il superbo orgoglio della mia vita, giunga tanto più gradito il mio saluto, poichè ve lo mando mentre attendo in Cremona patriottica ed esaltante, l'arrivo del nostro vittorioso Sovrano ».

AD UN COMPAGNO DI OBERDAN

Nel mentre le Autorità ed i reparti Arditi si avviano verso Manzano, una breve cerimonia si compiva a Buttrio, ridente paese che precede Manzano. Alla lapide in memoria ed omaggio di Giordani Buttriese compagno di Oberdan, è posta una corona di alloro, presenti la medaglia d'oro cav. Pantanali, commissario prefettizio geometra Sabbadini e un manipolo della Milizia.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Altre diecimila lire donate per il Museo della Casa Carnica

Furono lette ieri dal Commissario prefettizio cav. Bierti due lettere, salutate dall'affollata assemblea con calorosi generali applausi: quella del cav. Giuseppe Marchi con la quale offriva per il Museo della Casa carnica lire 10 mila; e una seconda che stampiamo più sotto, dell'on. prof. Michele Gortani che accompagna uguale offerta, per il medesimo scopo:

«Ill. Sig. Cav. F. Bierti Commissario prefettizio di Tolmezzo

Con nobile gesto il benemerito geom. cav. Giuseppe Marchi ha disposto — come da lettera che mi pregio accompagnare alla S. V. — una oblazione di lire 10.000 a favore del nostro Museo della Casa Carnica, da erogarsi nel modo che si giudicasse migliore.

A me sembra che sia ormai tempestivo, anzi urgente, onde assicurare la conservazione ed il naturale collocamento della preziosa raccolta, procedere alla creazione della sede del Museo: sede che riproduca le linee della caratteristica casa carnica a loggiati, della quale il Museo costituirà l'arredamento e il mobiglio all'antica maniera nostrana.

A tal fine prego la S. V. Ill.ma di voler costituire un Comitato che apra fra gli enti ed i cittadini tutti, una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari.

Alla prima offerta, che dobbiamo alla generosità del cav. Marchi, mi pregio di farne seguire una seconda pure di lire 10 mila, a nome di mia moglie e mio.

Con ossequio.

Prof. Michele Gortani.

Tolmezzo, 29 settembre 1923.

Per la circostanza, la Società Corale Jacopo Tomadini, a ricordare l'anniversario della prima uscita, volle eseguire una messa dal corpo corale stesso. Fu invero perfetta esecuzione da competenti giudicata di grande importanza e noi ancora una volta dobbiamo elogiare il corpo corale tutto ed in special modo il loro direttore musicista Agostino Cozzarolo.

I Giovani Esploratori

Ieri si è costituita la Sezione locale dei Giovani Esploratori. Furono eletti: presidente il cav. Antonio Rieppi, vicepresidente il prof. Aristodemo Argenton.

Una disgrazia nella famiglia del Commissario

Il bambino Massimiliano Celli, figlio d'l nostro Commissario Prefettizio, stava trastullandosi su un balatoio, quando disgraziatamente cadde da una altezza di circa quattro metri. Sulle prime pareva cosa molto grave, ma dopo minuto esame, i sanitari lo giudicarono fuori di pericolo. Auguri di rapida guarigione.

I Mutilati formano la Sezione

Con l'approvazione della Direzione centrale si radunarono ieri i mutilati di guerra per formare definitivamente la sezione. Presenti una cinquantina. Il Commissario Prefettizio sig. Massimiliano Celli, con nobili parole ricordanti le gesta eroiche dei valorosi combattenti e mutilati, assicura tutto l'appoggio morale e materiale suo per la nuove sezione.

Lo ringrazia l'invalido Luigi Freschi e propone la di lui nomina a presidente, ma il Commissario dichiara di non poter accettare, dati i suoi molteplici impegni.

L'assemblea approva lo statuto ed elegge a far parte del Consiglio: presidente Cecotti Abele cieco di guerra, Freschi Luigi invalido, Dorli Luigi mutilato, Zanuttini Amedeo invalido.

La cronaca provinciale continua in quarta pagina.

PORDENONE

Il Prefetto visita i Cotonifici accolto entusiasticamente

Ieri nel pomeriggio giunse qui lo avv. comm. Piero Pisenti, prefetto del Friuli, per visitare gli stabilimenti tessili di Rorai, Torre e Pordenone.

Il Prefetto era accompagnato dai rispettivi direttori degli stabilimenti, dal sottoprefetto cav. Magrini, dal Commissario dott. Mazzerelli, dal co. Ferro per la Milizia fascista, dal cap. Puiatti segretario politico del Fascio ecc.

Accolto festosamente dagli operai il comm. Pisenti ha parlato alle maestranze, che lo hanno applaudito calorosamente.

Per gli operai ha parlato un capo tecnico in ogni opificio, a nome di tutti.

All'entrata di ogni stabilimento faceva servizio la banda fascista che suonò inni patriottici.

Il Prefetto si è vivamente congratulato coi vari direttori per la splendida organizzazione.

All'avv. Pisenti furono presentati mazzi di fiori; ed alla sera gli fu offerto un banchetto intimo da parte delle Direzioni dei Cotonifici.

L'impressione lasciata dalla visita è stata profonda.

Le visite iniziate verso le 15, terminarono a tarda sera.

Gagliardetti al vento

I Sindacati fascisti domenica 7, con cerimonia solenne inaugureranno i loro gagliardetti.

TRICESIMO

L'esito della Pesca

La Pesca di beneficenza, che fin dal mattino era assai animata, richiamò nel pomeriggio gran folla dai paesi circonvicini e da Udine.

L'incasso fu di ventimila lire, ma stante la eccezionale abbondanza e ricchezza dei doni, la Pesca non fu ieri esaurita.

Perciò la vendita dei biglietti continuerà oggi, giorno di mercato mensile.

Iersera al teatro Angeli si era dato convegno un pubblico numerosissimo e distinto; la serata ebbe lieto esito.

E' doveroso rivolgere un elogio al Comitato, poichè durante la Pesca il servizio funzionò benissimo, senza alcun incidente.

La presidente co. Valentinis, la preziosa segretaria signora Morgante e le signore e signorine tutte, furono veramente infaticabili affinchè la pesca fosse coronata da lieto successo.

CIVIDALE

Gite e pellegrinaggi

I COMMESSI.

Ieri, l'Unione Commessi di negozio fece l'annunciata visita alle grotte di Postumia.

Vi partecipò una cinquantina di soci. Organizzazione ottima.

GLI ORFANI DI GUERRA.

Gli orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco si portarono ieri a visitare il Cimitero di Redipuglia — dove i cari orfanelli si fermarono a gettar fiori sulle singole tombe ed a pregare. La scena era quanto mai commovente. Veniva fatto di pensare, vedendo qualche ragazzino inginocchiato assorto nella preghiera davanti a un cippo di eroe sconosciuto, veniva, dico fatto di pensare:

— Chissà?!... Forse, quel ragazzino prega, ignorandolo, sulla tomba di suo padre...

PELLEGRINAGGI.

Ieri la parrocchia di San Martino si portò a Castelmonte per il voto annuale, non avendolo potuto compiere il giorno dell'Ascensione. Numerosissimi i fedeli.

I CINEMATOGRAFI

CINEMA EDEN

Questa sera avremo la prima visione della grandioso film «PUPILLE SPENTE», creazione dell'Ambrosio di Torino per l'interpretazione di Ines Janova e U. A. Scalpellini. Concerto orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Questa sera verrà proiettato un altro grande lavoro di avventure americane: «Gli usurpatori della California» ovvero «Per la retta via» interessante dramma di sensazionali avventure.

CINEMA TEATRO CECCHINI

FLICK e FLOCK, i celebri e simpaticissimi comici-acrobati, si presenteranno da questa sera nella loro esilarantissima creazione in due atti: «Flick e Flock acrobati in mezzo ai Leoni». Ridere, ridere anche per chi non ne ha voglia! Completerà il programma: «Duchessino» commedia drammatica in quattro atti.

La sagra del Friuli

promossa dalla Filologica Friulana a Tolmezzo

Magnifica, la sagra annuale iniziata sabato e chiusa ieri a Tolmezzo da la Società Filologica Friulana. La Sagra del Friuli: Una sagrona. Fin dai primi passi a Udine donde si parte in gruppo la presidenza ed una schiera di soci, e durante il viaggio, compiuto con l'allegria dei nostri venti... e più anni, ereditata dai padri, nelal preziosa massima: lavorare «sul serio» e divertirsi «sul serio», ogni cosa a suo tempo.

Sbarcati a Tolmezzo, dove a riceverci, fra gli altri, si trovano due belle anime friulane: l'on. prof. Michele Gortani e il commissario prefettizio cav. Bierti, passiamo a visitare il teatrino del Ricreatorio. Ne abbelliscono pareti e soffitto pitture decorative, e nel soffitto si leggono questi due motti: «Chi fatica nel ben — non muor se muore»; Virtude è del cor balsamo eterno».

Non eterno è il tempo, invece. Il mezzogiorno ci sorprende, per quanto esso giunga puntuale. Pranziamo in comune all'Albergo Roma. Arriva un telegramma da Cremona: è del cav. Luchino Luchini di S. Giorgio alla Richinvelda, e dice: «Lontano, pensiero corre sagra filologica. Saluto consoci. Evviva Carnia bella! evviva caro Friuli nostro!». Il cav. Bierti ci fa gradifissima compagnia. Egli vuole con gentile insistenza offrire la colazione ai convenuti.

La prima seduta del Congresso

Alle 14.20 circa si apre la seduta nella sala del Consiglio comunale, ornata di piante e di fiori e con trofeo di bandiere. Sono parecchi i nuovi congressisti di Tolmezzo, di Cercivento di Pesariis, di Udine, di San Giorgio Nogaro, di Osoppo e di altri centri della Carnia: anche due sacerdoti: don Tita Bulfon di Pesariis e don Ugo Larice. Vi sono fra i tanti altri, Benigno Morassi, Moro di Tolmezzo, Bert di Castel Porpetto, di maestro Rupil insegnante a Venezia; cav. Dante Linussio. Parecchi vengono alla spicciolata, più tardi in automobile, in carrozza, con altri mezzi: l'on. Di Caporiacco in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia, il comm. dott. Giuliano di Caporiacco segretario capo provinciale, il dott. Vitt. Marcovich per il Comune di Udine, il cav. uff. dott. Grillo di Martignacco, il b. cav. prof. Enrico Morpurgo. Ma debbo tenermi parsimonioso coi nomi: d'altronde, mai ne risulteranno fra gli interlocutori nelle discussioni.

Dapprima, tutto pareva procedere liscio: furono acclamati presidente onorario il cav. Bierti, presidente effettivo il prof. cav. Bindo Chiurlo. Il cav. Bierti vorrebbe che la presidenza onoraria fosse data al prof. Gortani, così benemerito del Friuli e massime della Carnia; restando al posto cui fu chiamato; egli che non ha titoli se non di essere un semplice socio, ne proverebbe quasi vergogna...

— Lui c'al resti, intant! — esclama il prof. Chiurlo. Il quale propone, un ringraziamento all'on. Gortani, ch'è tra i più zelanti soci della Filologica. E l'assemblea consente acclamando. Così l'assemblea volle confermare la sua riconoscenza a Tolmezzo, onorando chi oggi si è il reggitore; ed all'on. Gortani, che si oggi alla sua città si onora come scienziato e quale forte amatore del suo luogo natio.

Sorge discussione pregiudiziale: poichè alla seduta di domani domenica parteciperanno molto più soci di oggi, l'assemblea ha da limitarsi a concretare proposte da presentar domani, o ritiene di votarle definitivamente? Si formano due campi, i quali si contendono il campo con accanimento. Il prof. di Caporiacco, l'on. Gortani, il dott. Ballico sostengono avere l'assemblea d'oggi diritto al voto definitivo; il comm. Ercole Carletti crede che l'assemblea debba ritenersi investita d'ogni dirito compreso quello di rimandare a domani i voti risolutivi.

L'articolo 9 dello statuto resta modificato (ne aveva già trattato il Consiglio come informa il presidente della Società, prof. Ugo Pellis) nel senso di togliere la prescrizione del numero per la validità delle assemblee meno quando si tratti di modificare lo Statuto; nel qual caso occorre la presenza di un decimo dei soci inscritti.

Chiurlo riferisce sul funzionamento del Consiglio e massime delle Commissioni, che lasciò parecchio a desiderare, tanto da far sorgere il proposito di mutare ordinamenti e sistemi. Anzichè nominare tante commissioni quante di competenza, dal cui seno trarre le commissioni speciali. Anche su questa proposta si discute a lungo: parlano on. Gortani, Chiurlo, Carletti, Renzo Cristofori, prof. di Caporiacco, don Ugo Larice, don Tità Bulfoni. Infine, la proposta è approvata.

Presidenza e Consiglio dimissionari

Il presidente della Società prof. Pellis comunica che, in seguito alla riforma testè votata, presidente e consiglio hanno creduto logico e doveriso dimettersi. Il consiglio durato in carica fino ad oggi (dice) ha nella sua maggioranza, fatto poco: venga un Consiglio nuovo e con i nuovi sistemi oggi deliberati, faccia esso. Chi veramente tra i dimissionari ha operato molto e con sacrificio personale è il professore comm. Carletti (grandi prolungati applausi). Propone che la semblea deliberi di assegnare al prof. Carletti una medaglia d'argento di benemerenza. (Nuovo scroscio di applausi). Vorressimo fare di più, tante prove egli diede, e continuate, di zelo per la Filologica.

Carletti ringrazia. Egli non è uomo da discorsi, e tanto meno in questo momento. Crede aver fatto, sente almeno di avere cercato di fare quanto poteva, sull'esempio dell'amico Pellis che gli fu sempre guida e consigliere sapiente.

La carta geografica

La Filologica ha deliberato di pubblipubblicare una carta geografica del Friuli, estendendola anche ala provincia di Trieste — quasi, a raffigurare la stensione del territorio dove ab antiquo si parlava friulano. — A che punto siamo?... Ne informa il comm. Carletti. Il lavoro di preparazione è affidato ai professori Marinelli e Musoni che se ne sono occupati con fervore. La Provincia e il Comune di Udine hanno contribuito in misura notevole. Propone che l'assemblea voti speciali ringraziamenti per le due amministrazioni le quali sempre cercarono di giovare alla Società, in ogni modo e in tutte le occasioni.

Per le denominazioni, quale sistema si dovrà usare? Pretto ed unico linguaggio friulano; oppure si scriveranno i nomi in due linguaggi — italiano e friulano? e in quale ordine? e nei tratti di territorio, dove predominano gli allogeni? Il dibattito si svolge con il massimo calore; e sulla questione di massima, e sul «quando» prendere la decisione: oggi o domani?... Parlano parecchi: don Tita Bulfoni, on. Gortani, Renzo Cristofori, dottor Ballico, prof. di Caporiacco, Carletti, Pellis, Giovanni Lorenzoni, dott. Venezia commissario di Gradisca sull'Isonzo... Da ultimo, è soltanto sul «quando» votare: contrasto più accanito si sviluppa tra l'on. Gortani e il prof. di Caporiacco che insistono perchè sia deciso oggi, e il comm. Carletti che, per ragioni specialmente di convenienza verso i professori Marinelli e Musoni, vorrebbe si rimandasse al domani, in cui i due illustri consoci sarebbero stati presenti.

Finalmente si vota un ordine del giorno pel quale il nome di tutti i toponimi contenuti nella carta del Friuli deve essere segnato su base friulana.

Poi, proponente l'on. Gortani, si vota ad unanimità un ringraziamento al prof. Marinelli, in particolare per il lavoro da lui compiuto nel predisporre l'edizione di una carta quale nessun'altra provincia avrà l'eguale.

Ai soci della Filologica la carta non costerà che 3 lire, da pagarsi in più della rata annuale.

Patriarcato di Aquileia, Rivista e Strolic.

Don Ugo Larice domanda se la Filologica si è interessata per la restaurazione del Patriarcato di Aquileia con sede del Patriarca a Udine — restaurazione della quale si occupano l'Arcivescovo mons. Rossi e il Prefetto di Udine comm. Pisenti.

Carletti risponde che la Filologica non ha avuto direttamente parte in questa azione. Nel Consiglio delal Filol. v'è il consocio prof. Vale eruditissimo nella storia del Friuli, che diede elementi per la compilazione del memoriale presentato al Governo e alla Santa Sede dalle autorità surricordate. Certo sarebbe ingiusto che il titolo aquileiese nel patriarcato di Venezia, fosse o trasferito a Trieste il Patriarcato di Venezia; e la Filologica non mancherà seguire la questione.

* * *

La Rivista, che la Società viene pubblicando e distribuendo ai soci, finora non è andata bene: lo confessa il prof. Pellis, l'ottimo presidente della Filologica stessa; e il socio Cristofori ne ribadisce le critiche e propone, fra altro, che su di essa si ristampino le cose mogliori che apparvero sulle Pagine Friulane ed in opuscoli vari, oltre alle cose nuove. Nobilissimi studi, certo, sono quelli pubblicati ora sulla Rivista; ma troppo elevati perchè possano interessare la quasi totalità dei lettori.

Dopo breve discussione, si acclama direttore di essa rivista il prof. Pellis, dal quale si attende l'invocato miglioramento. E gli si affida anche la direzione e compilazione dello Strolic.

Cose che fanno ridere e piangere

Si passa alle nomine. Mentre si stanno preparando le schede, l'on. Gortani solleva due questioni: dell'ortografia friulana adottata dalla Filologica, la quale presentaalcuni difetti che bisognerà correggere; — e della toponomsatica, nei riguardi dei nomi che la commissione governativa sta adottando nella zona di confine fra il nostro Friuli e la repubblica austriaca. Ecco qualche esempio:

1. — Per il *Passo dei Sappadini* italianizzando ad usum Delphimi il *Bladener loch* dei tedeschi (derivante da *Bladen*, Sappada), era proposto il nome di Passo di Blas!

2. — Per il Monte Cavallo di Pontebba (Rosskofel dei tedeschi) era proposto il nome di Monte Rosso!

3. — Per la *Sella di Val Dolce* nel Prontuario della Società Geografica è stabilito il nome di *Sella di Maldasze*, snaturando il nome e sua volta snaturato dei tedeschi (*Maldatschen*).

Sono cose che farebbero ridere, se il pensiero che quegli strafalcioni andranno poi consacrati nelle carte ufficiali non invogliasse al pianto.

La cortesia della Commissione Confini ha permesso di venir tempestivamente a conoscenza delel proposte di correggerne buona parte.

Quanto alla prima questione, nella quale l'on. Gortani trova consenzienti anche il prof. Pellis e il comm. Carletti che ne avevano già discorso; si conclude di affidarla alal Commissione delal grafia.

Quanto alla seconda, il prof. Chiurlo invita l'on. Gortani a presentare nella seduta di domani un ordine del giorno el a compilare nu prontuario dei nomi errati da correggere: la Filologica unirà ben volentieri la sua voce ad impedire, possibilmente, che si compiano cose le quali fanno «ridere e piangere» nello stesso tempo.

La «Giuria»

Ad evitare che si continuino vociferazioni critiche contro i «dirigenti» della Filologica, accusati infondatamente di parzialità, anche la nomina delle giurie per i concorsi è demandata all'assemblea.

La Giuria per i concorsi letterari risulta così composta dei signori prof. Giovanni Cumni, prof. Giovanni Lorenzoni e Domenico Del Bianco.

La Giuria per la musica, dai maestri cav. G. B. Cossetti e Seghizzi e dalla signora Laura Tomaselli effettivi; e dalla signora Anna Fabris supplente.

Il nuovo Consiglio

La votazione per il nuvoo Consiglio dà questo risoltato: presidente Ercole Carletti; vice presidente Alberto Michelstaedter; consiglieri: Luigi Carnelutti, Gellio Cassi, Giuseppe Franzot, Fabio Galliussi, Giovanni Lorenzoni, Francesco Moro, Lea D'Orlandi, Alceste Saccavino, Pietro Someda.

Revisori: Marco Dabalà, Pietro Del-l'Olio.

La seconda giornata

Va notato l'aspetto festoso della cità. Tutti i muri erano tappezzati da manifesti, da striscioni portanti il saluto agli ospiti Nella mattinata di ieri, poi, Tolmezzo, nella serenità del cielo, con la letizia dei monti boscosi che la circondano, nella giocondità del tricolore che fioriva su cento e cento finestre e dei pennocini che allacciavano una casa all'altra in vari punti, con le sue vie affollate di convenuti da ogni vallata carnica e dal Friuli — massime da Udine, era quanto mai gaia: proprio la «casa» che accoglieva «sot la nape» la famiglia.

Il Commissario Prefettizio, cav. F. Bierti, aveva lanciato ai Cittadini questo appello, che si leggeva affisso dappertutto:

«La Società Filologica Friulana, la benemerita istituzione che non paga del compito di invigilare gelosameite sul prezioso nostro patrimonio linguistico trova modo di accorrere dovunque sia necessario dispensare una parola di fede nell'avvenire della nostra stirpe, la benefica istituzione che senza mezzi, interviene perfino a mitigare le ristrettezze di coloro che, bisognosi, onorano con le loro opere la friulanità, ha scelto Tolmezzo a sede del suo Congresso pel 1923, fissando all'uopo la data del 29 e del 30 settembre corrente.

«La designazione fu proclamata l'anno decorso a Gorizia; epperò Tolmezzo, nell'animo della Filologica, susseguì immediatamente alla nuova perla del Friuli.

«Ciò deve legittimamente inorgoglire ogni animo Tolmezzino che sentirà, se possibile, vivificare le sue simpatie verso il nobilissimo sodalizio.

Citadini!

«Domenica 30 settembre la Società Operaia di Mutuo Soccorso, di Tolmezzo, dispiegherà al sole il suo nuovo tricolore, destinato a sostituire quello disperso nella triste giornata di Caporetto ed a consacrare la immutata fede della Società nei principi della mutualità e nell'avvenire della Patria.

Citatdini!

«Il saluto alla Filologica ed il saluto al nuovo vessillo dell'Operaia non rimangano soltanto potenziali nell'animo Vostro, ma si estrinsechino con l'espressione della bandiera nazionale alle finestre delle Vostre case, affinchè Tolmezzo collettivamente possa dire all'una e all'altra istituzione che domenica, e sempre, sarà con esse e per esse».

Una bandiera storica

Poichè, appunto v'erano due feste, ieri, a Tolmezzo: la sagra dei Friulani, per il Congr. della Filologica e la sagra degli Operai Tolm., che inauguravano la nuova bandiera, essendo andata dispersa la vecchia nella nefasta alluv. barbarica del 17, E gli striscioni attaccati sui muri e moltiplicatasi a migliaia duraite la notte e i manifesti dell'Op. e della Filologica, portavano parole di fraterno saluto, di voti, di fervide speranze, di salde aspirazioni, per tuti.

Il teatro De Marchi dove l'inaugurazione della bandiera si sarebbe svolta ieri e li Ricreatorio e la trattoria cooperativa fissati per i due banchetti sociali e la residenza municipale concessa gentilmente per le adunanze della Filologica, erano adorni. Nell'atrio del palazzo municipale, su per gli scaloni, piante e fiori; nella sala del Consiglio, bandiere, e sul telone che nasconde il palcoscenico, dietro il tavolo presidenziale, fra un trofeo di bandiere, l'effigie del Re amato. Sotto il trofeo, stesa come un sacro apparamento, una grande bandiera con un'aquila ricamata nel campo bianco: bandiera non finita — ma che rimarrà nondimeno consacrata nella storia friulana, così, tal quale come documento d'onore per le donne di Tolmezzo. La stavano esse preparando per farne dono caro ed ambito agli valorosi del Campo d'aviazione stabilito durante la guerra nelle romite valli di Cavazzo, quando l'invasione dei barbari straripati a Caporetto, ruinava disfrenata sul nostro Friuli. Un'animosa donna salvò la bandiera, la nascose, la conservò con fede inconcussa, fino alla liberazione.

***

Anticipiamo sulal relazione delal seconda giornata del Congresso, l'elenco dei premiati nei concorsi di quest'anno — dovendo per necessità di spazio, rimandare il resto della cronaca a domani. Diremo solo questo: che sabato e ieri Tolmezzo fece onore a sè ed alla Carnia, offrendo ai fratelli del Friuli una larga cordiale ospitalità, mostrando loro con nobile orgoglio i progressi civili del suo popolo nel campo della mutualità, dell'istruzione, dell'edilizia, mostrando la sua fede e le sue speranze in progressi ulteriori.

Ecco per uto l'esito dei concorsi banditi dalla **Filologica**:

Concorso poesia **Premi di II grado**: «uCmò» di Jo (l'autore non ha creduto di qualificarsi meglio); «Bidin» di Giovanni Lorenzoni e «Spiulant te strezze» di Titê di Sandri. Menz. onor. «A Gurizze», di Pieri Codarûl.

Concorso di poesia. — **Premi di III. grado**: «Strie» di Giovanni Lorenzoni e «La me siore» di Fabio Galliussi.

Concorso Teatro. — **Premio di II grado**: «Lis scarpis dal re», di Lea D'Orlandi. — Monz. on.: «La rosse» di Anna Maria di Villanova: «Za cinquant'agns di Viatorio Vittorello; «Morosez, dispiez e confèz di Mestri Fufigne; «Il palsison dal martar» di Costantino Smaniotto.

Concorso musica. — **Premio di III. grado a pari merito**: «La viarte» di Luigi Garzoni e «Judizi (prima parte) di Pietro Stabile. — Menz. on. «Par musiche» e «O cè gust a fa l'amor», di Giuseppe Toso.

Cronaca Cittadina

L'auto corriera Plezzo-S. Lucia precipita da un'altissima scarpata sull'Isonzo

Quattro feriti

(Nostro servizio telefonico)

1. ore 9. — *Una grave disgrazia e che in sulle prime aveva assunto l'aspetto di una sciagura gravissima è accaduta questa notte presso Caporetto.*

La corriera diretta a S. Lucia di Tolmino era precipitata in un burrone e diversi passeggeri erano rimasti feriti; correva voce anzi che uno di essi era scomparso in fondo al precipizio.

Sul luogo della disgrazia sono accorsi i carabinieri di Caporetto e un medico.

Ore 9.30 da Caporetto.

Si conoscono i particolari del grave incidente antumobilistico.

La corriera era partita questa mattina da Plezzo alle 3, come ogni giorno, guidata dal meccanico Francesco Stanzer, cecoslovacco ma residente a Plezzo.

La vettura procedeva veloce nella brezza mattutina, sulla via rischiarata dalla luna.

Un po' di nebbia velava il pallido chiarore lunare.

..Tre chilometri circa prima di Caporetto è avvenuta la disgrazia.

Probabilmente per un guasto allo sterzo, la vettura deviò verso il ciglio stradale, presipitando giù per la ripida china verso l'Isanzo che scorre a quasi cento metri più sotto. Un urlo disperato degli rindici passeggeri coprì il pauroso fruscio dei rami spezzati dall'automobile rovesciata.

Per fortuna tronchi più grassi rallentarono la corsa disastrosa verso il fondo e trattennero la vettura a una decina di metri sotto il livello stradale. Così ben più gravi conseguenze furono evitate. Riportarono ferite e fratture il meccanico Stanzer, certo Bruno Comini di Cividale operaio; Stella De Nardi da Cordignano trevigiano ma residente a Plezzo.

Questi furono ricoverati all'ospedale di Cividale.

Vi sono altri feriti leggeri. Sul posto accorse il tenente dei RR. carabinieri di Caporetto e il signor Radaelli medico dott. Marangon.

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANI DI GNERRA. — In morte del prof. Paolo Simonetti: Eugenio Locatelli 20, Angelo Quargnolo 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del prof. Paolo Simonetti: famiglia Fosconi 5, del cav. Pietro Piussi: famiglia Miani Olivo 50, di Adriana Cesca Selan: famiglia Miani Olivo 20.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Stasera prima rappresentazione della compagnia drammatica Gentilli-Zoncada-Capodaglio-Gainotti con «La Raffica» di Bernstein.

Dopo questo ciclo di rappresentazioni avremo le quattro straordinarie recite di Dina Galli.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE DEL 29 SETTEM.)

VENEZIA	12	25	8	51	34
BARI	21	77	4	52	2
FIRENZE	66	15	60	1	33
MILANO	67	13	5	42	79
NAPOLI	1	13	79	72	73
PALERMO	5	45	29	70	89
ROMA	27	11	66	51	72
TORINO	25	86	4	74	69

Gli orario dei negozi

La Presidenza dell'Associazione Commerciantì ed Esercenti avverte i negozianti della cttià che, in base al concordato stipulato nel 1920, oggi entra in vigore l'orario invernale per tutte le categorie dei negozianti.

SPORT

I BIANCO-NERI VINCITORI UDINE b. PRO GORIZIA: 4 a 1

I bianco-neri hanno confermato in terreno avversario, con lo stesso scarto di punti, la vittoria sulla Pro Gorizia.

Non vi sono parole bastanti per tessere l'elogio ai calciatori concittadini, che furono veramente ammirabili.

Nel primo tempo il giuoco delle squadre si equivalse: i goriziani lo chiusero però a loro vantaggio, avendo segnato con Busolini e Marinovich; Bellotto segnò per i nostri su calcio di rigore.

Nella ripresa l'A. S. Udinese affermò la sua netta superiorità, segnando tre punti con Tosolini, Miconi e Moretti. La Pro Gorizia dovette cedere completamente sotto lo impetuoso incalzare dei bianco-neri.

Il pubblico, a onor del vero (malgrado il can-can della stampa goriziana) ebbe un contegno corretto. Imparziale e preciso fu l'arbitraggio di Pettarin di Trieste.

UDINE RIS. BASILIANO: 1 a 1

Sul campo di via Mentana la squadra riserve della Sez. aut. Calcio del l'A. S. U. ha fatto incontro pari (1 a 1) col Basiliano F. B. C.

S. ROCCO b. OLIMPIA: 3 a 1

Per le finali del Torneo Cancolare la squadre del S. Rocco ha battuto l'Olimpia, con 3 a 1.

Brillante vittoria di Mentasti

NAPOLI, 30. — L'ultima grande prova motociclistica del 1923 per un primato tra le «mezzo litro», si è svolta brillantemente sul percorso Milano-Napoli, chiudendosi con la magnifica vittoria di Guido Mentasti.

Eccovi l'ordine di arrivo: 1. Mentasti Guido su «Frera» in ore 16.15' e 25" compiendo i 900 chilometri alla media oraria di chilometri 52.370; — 2. Moretti Primo «Frera» in 17.35'2"; 3. Mariani Isacco (Garelli) in 17.50; 4. Maffei Miro (Garelli) in 17.50'25"; 5. Moretti Enrico (Garelli) in 17.59; 6. Zanchetta Gino (B. S. A.) in 18,7'3" — 7. Lanza Alessandro (Indian) in 10.57'22"; 8. Brunelli Giuseppe (Frera); 9. Canepari Arm. (B. S. A.); 10. Fieschi Virginio (B. S. A.).

EGG BATTE GIRARDENGO

MILANO, 30. — Nel math ed inseguimento svoltosi al Velodromo Sempione Oscar Egg ha battuto Costante Girardengo.

ULTIMA ORA

La Grecia protesta per il pagamento dei cinquanta milioni e chiede l'intervento della corte dell'Aia

La sua responsabilità è però provata

ATENE, 30. — Ecco il testo della risposta greca alla nota della conferenza degli ambasciatori:

Il Regio Ministero degli Affari esteri ha l'onore di accusare ricevuta della nota che S. E. l'incaricato di affari di Francia gli ha rimesso in data 27 settembre. Avendo preso conoscenza della decisione emanata dalla conferenza degli ambasciatori nella sua seduta del 26 m. c., il R. Governo ha l'onore di dichiarare che è già stato trasmesso l'ordine necessario alla Banca Nazionale Svizzera per il trasferimento al conto del Governo italiano presso la Banca d'Italia a Roma della somma di 50 milioni di lire italiane, somma che ai termini del paragrafo 7 della nota dell'8 settembre era stata depositata alla detta banca come garanzia per il pagamento dell'indennità che la corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja avrebbe eventualmente attribuita all'Italia per l'assassinio dei suoi delegati sulla base del rapporto che la Commissione «ad hoc» doveva sottoporre alla conferenza degli ambasciatori dopo l'inchiesta effettuata sul posto.

LA PROTESTA

Il Regio Governo crede tuttavia suo dovere protestare con tutte le sue forze contro la decisione della conferenza degli ambasciatori che considera come non adempiuta la quinta condizione della nota dell'8 settembre, relativa all'impegno del R. Governo di assicurare con la desiderabile celerità la ricerca e la punizione esemplare dei colpevoli. Il Governo ellenico appena gli pervenne la notizia dell'attentato, si affrettò ad inviare in Epiro, come ne informò la Conferenza, con la sua nota del 2 settembre, i più abili funzionari superiori della giustizia e della polizia, compreso l'organizzatore inglese della polizia della città, incaricandoli di concorrere con tutti i mezzi possibili alla istruttoria per il pronto arresto dei colpevoli. Esso promulgava inoltre un decreto che prometteva una ricompensa di un milione di dracme a chiunque avesse fornito delle informazioni utili alla giustizia a questo riguardo. — Non è affatto possibile ammettere che questi funzionari abbiano trascurato di prendere la minima misura che avesse potuto contribuire alla scoperta dei colpevoli e benchè il rapporto della Commissione ad hoc che avrebbe dovuto essere comunicato al regio governo dalla Conferenza degli ambasciatroi non gli sia ancora pervenuta, il R. Governo ellenico ha fede profonda che tale rapporto non contenga affatto affermazione che i detti funzionari abbiano mancato al loro dovere nè se nell'intervallo di tempo necessariamente trascorso a causa della grande distanza sino all'arrivo di questi funzionari qualche leggera ommissione abbia potuto essere commessa da parte di organi subalterni è fuori dubbio che ciò non abbia affatto influenzato nè il corso dell'istruttoria ed ancor meno l'opera di ricerca dei colpevoli.

GLI ASSASSINI VENUTI DALL'ALBANIA

Infatti oggi si ha la convinzione generale che gli assassini siano venuti dall'Albania prima del delitto, e che vi si siano rifugiati subito dopo averlo effettuato, e poichè il territorio albanese dista appena cinquanta minuti dal luogo del delitto, si è obbligati a convenire che nessuna diligenza umana e nessuna abilità di giudice sarebbero potuti riuscire ad arrestare gli assassini.

Una ricerca efficace non era possibile che nel territorio albanese ed il governo ellenico dinanzi all'impotenza delle sue autorità a spingere la loro azione al di là della frontiera ha preso l'iniziativa di chiedere alla conferenza degli ambasciatori ed al Consiglio della Società delle Nazioni la formazione di una commissione d'inchiesta internazionale. La presenza in Epiro di questa Commissione ha determinato il brigante Memo a venire dall'Albania per rendere innanzi ad essa la sua deposizione rivelatrice circa la nazionalità dei colpevoli ed il movente del delitto. Oltre le rivelazioni di quest'ultimo testimone, le autorità incaricate dell'istruttoria avevano ricevute le deposizioni di tutte quelle persone che potevano illuminare la giustizia Più di cento testimoni furono da essa escussi ed il loro rapporto comunicato alla Commissione d'inchiesta non soltanto contiene i più seri indizi che il delitto fu concertato ad Angirocastro di Albania ed effettuato da agenti ingaggiati a questo scopo da albanesi ma rivela inoltre i nomi di parecchi abitanti della suddetta località, sui quali pesano i più gravi sospetti. In presenza di tali fatti, e poichè nessuno dubita in questo momento che nessuna responsabiliià incomba al Governo ellenico nè ai suoi funzionari per il delitto commesso, la decisione della conferenza degli ambasciatori che impone alla Grecia il pagamento di cinquanta milioni di lire italiane a titolo di penalità, non può che produrre la più pietosa impressione e provocare la costernazione tanto più grande del popolo e del Governo greco in quanto essi avevano posto tutta la loro fiducia nello spirito di giustizia delle grandi potenze.

SONO I CINQUANTA MILIONI! RICORSO ALL'AJA

L'applicazione di una pena non può essere che la conseguenza di una colpa; ma nessuna colpa potrebbe essere rimproverato alla Grecia nemmeno in ciò che concerne il modo con cui fu condotta l'istruttoria dal momento che la Commissione speciale d'inchiesta nel suo rapporto alla conferenza, con tre voti contro uno, ha escluso qualsiasi responsabilità del Governo ellenico è constatato la buone fede e la buona volontà delle autorità greche.

Esiste quindi una contraddizione fra la realtà dei fatti e la sanzione disposta. La penalità inflitta è eccessiva in maniera generale poichè è senza esempio nella storia diplomatica che un paese sia stato condannato a versare tanti milioni per un delitto commesso sul suo territorio.

Essa lo è più specialmente in confronto alle risorse economiche della Grecia che ieri ancora, per iniziare l'opera tanto costosa della sistemazione degli innumerevoli profughi che si trovano sul suo territorio, ha contratto un prestito con la Banca di Inghilterra per una somma uguale al doppio dell'ammenda inflitta. Il Governo ellenico non intende affatto sottrarsi all'esecuzione di questa decisione, per quanto ingiusta essa sembri, ma ha il dovere di sottoporre le osservazioni che precedono all'esame della conferenza, non soltanto per dovere di coscienza di fronte alla nazione greca ed al mondo, ma anche e sopratutto per usare del diritto accordato ai condannati di esercitare un ricorso di revisione. Se la Conferenza vuol riconoscere che la sicurezza generale del mondo e del credito morale delle grandi potenze, di cui essa è l'emanazione, esige che la giustizia della sua decisione non sia sospetta, essa ha un mezzo a sua disposizione per prevenire questo effetto, ed è quello di accogliere la protesta che il Governo di Grecia le rivolge e di sottoporla all'esame della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja.

Il rapporto della commissione ammette la responsabilità greca

Un energico passo ad Atene

JANNINA, 1. — Nella seduta finale della Commissione interalleata a Jannina è stato redatto il rapporto finale alla Conferenza degli Ambasciatori. Il rapporto rivela le numerose manchevolezze greche ed ammette implicitamente la responsabilità greca. La Commissione ha proposto un energico passo, presso il Governo di Atene, per affrettare il compimento della inchiesta che dovrebbe essere condotta d'accordo tra Italia e Grecia, e con la partecipazione di personalità competenti dei paesi neutrali.

L'atto generoso dell'Italia

Dieci milioni ai profughi greci

ROMA, 29 (ufficiale. — **Oggi alle ore 13 il direttore generale della Banca d'Italia ha comunicato al ministro degli affari esteri di avere ricevuto un telegramma dalla Banca Svizzera col quale la Banca d'Italia era autorizzata a versare al tesoro italiano per conto del Governo greco la somma di cinquanta milioni di lire ricevute in deposito.**

Con questo atto la vertenza è dal punto di vista finanziario definitivamente chiusa.

E' inteso che il Governo italiano agirà in via diplomatica per condinuare a sollecitare da quello greco la ricerca e la punizione dei colpevoli dell'atroce eccidio di Janina.

A dimostrare che il Governo italiano chiedendo ed ottenendo la somma dei cinquanta milioni di lire non intendeva di realizzare un profitto finanziario, ma sibbene infliggere una punizione di ordine prevalentemente politico e morale S. E. Mussolini ha deciso intanto di mettere subito a disposizione del Sovrano Ordine Militare di Malta la somma di dieci milioni di lire da distribuire in soccorso ai profufhi greci ed armeni dell'Asia Minore ricoverati a Corfù od altrove i Grecia.

Nella Germania occupata

Sanguinose dimostrazioni dei separatisti

Dimostrazioni ad Hamborn J belgi sparano sulla folla.

BERLINO, 1. — Il «Wolff Bureau» riceve da Hamborn che in seguito a dimostrazioni verificatesi dopo una riunione di separatisti, i soldati belgi hanno sparato sulla folla. Vi sono stati tre morti e vari feriti.

Il partito popolare tedesco ha pubblicato un proclama nel quale ricorda la solenne dichiarazione fatta dal governo tedesco, di non approvare un nuovo trattato con la Francia e con gli alleati, se non salvaguarda la sovranità e l'onore della Germania. Il proclama aggiunge che una capitolazione del Reich troncherebbe ogni possibilità di sviluppo politico ed economico della Germania. Il proclama conclude affermando il completo accordo del partito popolare con il cancelliere.

A Dusseldorf la polizia assalta la folla Morti e feriti

PARIGI, 30. — L'Agenzia Havas *riceve da Dusseldorf in data odierna: alla Sindebourg si è svolta una dimostrazione alla quale erano presenti dodici mila separatisti. Nonostante fosse stato vietato agli altri partiti politici ed ai sindacati di parteciparvi vi era accorsa una folal di circa 40 mila persone. Mentre il separatista Mathes stava pronunciando un discorso, gruppi di agenti di polizia che si trovavano ammassati nelle vicinanze si sono slanciati improvvisamente sulla folla sparando senza alcun motivo sui comizianti. Sono accorse sul posto ambulanze francesi che hanno raccolto numerosi feriti.*

Anche la caserma delal plizia di sicurezza è piena di feriti che gli agenti trattengono in arresto. Vi sarebbero pure dei morti. Nonostante le intimazioni del comando delle truppe francesi molti agenti hanno continuato a sparare. Gruppi di comunisti hanno anche occupato la caserma degli agenti della polizia di sicurezza, i quali sono stati tradotit al comando del presidio. Nei circoli separatisti si dichiara di essere stati avvertiti della organizzazione di un vero agguato. La popolazione è estremamente irritata contro la polizia ed ha aplaudito i soldati francesi incaricati di ristabilire l'ordine.

La Germania nulla può aspettarsi dalle parole

PARIGI, 1. — In occasione della inaugurazione di un monumento ai caduti in guerra a Bois Daily, Poincarè ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato le sofferenze delle regioni devastate ed ha rilevato che esse si trovano ancora in condizioni di vita penosa in attesa delle riparazioni, mentre la Germania che finanziava la resistenza passivo, confessa di aver dispensato in quindici giorni 10.500 trilioni di marchi. — Continuando, Poicarè ha dichiarato che la Germania ha cercato di invertire le parti, obbligando così gli alleati a premunirsi ed ha così concluso: Gli alleati attendono gli atti della Germania che provino che essa è dispista a facilitare la utilizzazione dei pegni sequestrati, poichè la Germania non può sperare di ottenere nuove concessioni in caso di semplici parole di rassegnazione.

Le elezioni alla associazione della stampa

Il senatore Bergamini presidente

ROMA, 30. — Ieri sera alla associazione della stampa si tenne l'assemblea generale dei soci per la elezione del presidente del Consiglio direttivo. Straordinario fu il numero dei votanti. A presidente fu eletto il senatore Alberto Bergamini con voti 339 contro 270 riportati dal senatore Enrico Corradini.

* * *

La lotta era stata molto accanita, anche in precedenza, nei giornali, che l'avevano trascinata sul terreno delle passioni politiche. In favore del Senatore Corradini e contro il senatore Bergamini direttore de «Giornale d'Italia» s'era schierata in generale tutta la stampa fascista, spesso con linguaggio assai violento. Ne diamo un saggio, riportando dal giornale «L'Impero», (ultra fascista), alcuni spunti.

«Si tratta di due figure sostanziate in modo completamente diverso, e non paragonabili tra loro per nessun lato, così come non è paragonabile un uomo ad un'anguilla, un leone a uno sciacallo, un bel tramonto a una chèque a vuoto, un diamante e un manico di zappa: tutte cose che il vocabolario unisce ma che la vita divide profondissimamente.

«Non basta infatti avere in comune uno scanno in Senato o le colonne dei giornali, su cui si possono scrivere cose opposte al punto da apparire scaturite da due odgani diversi: uno, per esempio, un cervello, l'altro.... a scelta. L'abisso che divide la personalità di Enrico Corradini, acuto e geniale pensatore, ardente annunciatore della nuova era italiana, valorosissimo uomo di lotta impastato di forza romana e di serenità cristiana, dalla non — personalità del senatore giolittiano per censo Alberto Bergamini, il cui unico merito è di aver accortamente amministrato un giornale prostituito ai più bassi istinti del più basso pubblico di provincia — è veramente un abisso che nessuna valanga di schede elettorali potrà mai colmare».

La leva della classe 1904

ROMA, 29. — Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del ministro della Guerra che dispone sia eseguita in tutto il Regno la leva sui giovani nati nel **1904** e che la sessione della leva stessa sia aperta il giorno **15** ottobre **1923** e chiusa il **20** marzo **1924**.

Il grandioso programma della cerimonia commemorativa della marcia su Roma

ROMA, 1. — Si è nuovamente riunita stamane la Commissione centrale per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma. Erano presenti S. E. il generale Debono, il comm. Michele Bianchi, l'on. Giunta, il comm. Bastianini, il comm. Marinelli e Luigi Freddi. Assisteva anche il senatore Filippo Cremonesi, R. Commissario di Roma. E' stat oriesaminato ogni punto dello schema del programma già approvato da S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini. Questo programma completato in alcuni punti, è stato finora fissato in questi termini: La celebrazione avrà durata di quattro giorni comprendenti il 28, 29, 30 e 31 ottobre. Essa verrà preceduta da un manifesto dettato dal duce, chesarà lanciato ai fascisti ed alla nazione e da un opuscolo riassuntivo della rivoluzione fascista. Nell'ultimo giorno dei festeggiamenti, il 31 ottobre, saranno imbandierati gli edifici pubblici militari e privati di tutta Italia. La celebrazione consisterà poi in quattro grandiose cerimonie che si svolgeranno a Milano il 28, a Bologna il 29, a Perugia il 30, e a Roma il 31, ripercorrendo le tappe che nelle stesse date l'anno scorso furono percorse dalla trionfale marcia delle camicie nere. La domenica 28 ottobre in tutta Italia si svolgeranno contemporaneamente le Messe al campo, in memoria dei martiri fascisti caduti durante tutto il periodo della rivoluzione dal 1919 ad oggi. Alle Messe assisteranno le autorità civili e militari, i fascisti, i sindacati, i combattenti, i mutilat, le madr e le vedove dei caduti el a Milizia che renderà gli onori.

LE CERIMONIE NELLE QUATTRO CITTA'

A Milano la cerimonia si svolgerà al R. Parco. Dopo la Messa, il duce passerà in rivista la Milizia. Si svolgerà quindi il corteo che raggiungerà la piazza Belgioioso, ove l'on. Mussolini parlerà alle camicie nere e al popolo. A. Milano nella stessa giornata del 28 si svolgeranno altre cerimonie fra le quali l'inaugurazione della nuova Casa del Fascio.

Il giorno 29 a Bologna, l'on. Acerbo pronuncierà al Teatro Comunale un discorso sul seguente tema: — « L'opera legislativa ed amministrativa nel primo anno di governo fascista ». Anche a Bologna, nel pomeriggio dello stesso giorno si inaugurerà la Casa del Fascio. Il giorno 30 si scoprirà in Perugia una lapide posta sull'albergo Brufani, sede del quadrumvirato supremo durante le giornate della rivoluzione. Il comm. Michele Bianchi, che faceva parte del quadrumvirato, pronuncierà un discorso. Nel pomeriggio si svolgerà la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al Duce ed ai componenti il quadrumvirato.

Il giorno 31 tutti gli edifici pubblici e militari d'Italia saranno illuminati. Le nostre navi nei porti d'Italia e dell'estero inalzeranno il gran pavese. Le ambasciate e i nostri consolati italiani all'estero saranno pure imbandierati. Nel cielo di Roma volerà un grandioso stormo di aeroplani mentre per le vie della capitale si snoderà un grande corteo che ripercorrendo le strade sulle quali marciavano le legioni delle camicie nere che prime giunsero a Roma, si recherà a rinnovare il giuramento dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e sfilerà davanti al Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re. Al corteo parteciperanno il Duce, il quadrumvirato, la Commissione organizzatrice, i comandanti delle colonne che marciarono su Roma, il Governo, le medaglie d'oro, la milizia, i gagliardetti e le fiamme di tutti i fasci d'Italia, le associazioni combattenti, mutilati, madri e vedove di guerra, i fasci, i sindacati e il popolo.

DAVANTI AL QUIRINALE

Quando il corteo giungerà al Quirinale, la Commissione organizzatrice ed una rappresentanza del partito nazionale fascista si recheranno a presentare alla Maestà del Re l'omaggio devoto del fascismo italiano.

Altre cerimonie si svolgeranno nel la stessa giornata a Roma, fra le quali l'inaugurazione dell'istituto di alta cultura nazionalista e una celebrazione in Campidoglio, ove si abbrucieranno i titoli offerti dagli italiani pro restaurazione erario. Alla sera il duce del fascismo e capo del governo, nello storico palazzo Venezia darà un grande ricevimento al quale saranno invitati il Duca d'Aosta ed i principi reali, il corpo diplomatico, le presidenze della Camera e del Senato, il Governo, il regio commissario di Roma, i membri del gran Consiglio e dell'organo esecutivo del partito, i generali dell'esercito e della Milizia, gi ammiragli, il Prefetto, i rappresentanti provinciali fascisti e quelli delle organizzazioni sindacali cooperative fasciste, i comitati centrali delle associazioni combattenti mutilati, vedove e madri dei caduti.

La Commissione centrale ha poi incaricato gli organi dirigenti del fascismo nelle città di Milano, Bologna, Perugia e Roma di nominare le sottocommissione locali che dovranno trasmettere entro il giorno 12 ottobre il programma particolareggiato delle cerimonie di celebrazione che si svolgeranno nelle singole città, nelle date fissate sulla base del suesposto programma generale. Le Sottocommissioni dovranno essere composte da due rappresentanti del Comune, due direttori del fascio e due della Federazione, uno della M. V. S. N. e uno rispettivamente dell'Associazione combattenti, mutilati e vedove e madri dei caduti. Il nome dei componenti e della sele della sottocommissione dovranno essere subito comunicati alla Commissione centrale.

S. M. il Re a Cremona

L'inaugurazione di una lapide ai ferrovieri

CREMONA, 30. — Oggi è arrivato a Cremona S. M. il Re, per assistere alla inaugurazione della Mostra Zootecnica. Erano a riceverlo alla stazione il ministro delle Finanze on. De Stefani giunto in mattinata e che rappresenta il governo, l'on. Farinacci, l'on. Buttafuochi ed altre autorità militari e civili, il prefetto ed il Sindaco.

Il treno reale è giunto alle 13.30. S. M. il Re, dopo le presentazioni ha assistito nella Stazione alla inaugurazione di una lapide ai ferrovieri cremonesi caduti in guerra. L'on. Farinacci ha pronunciato un nobile discorso nel quale dopo aver ringraziato il Sovrano dell'onore reso con la sua presenza alla memoria dei Caduti.

Dalla stazione un ordinato corteo, tra due fitte ali di popolo plaudente, a stento trattenuto dai cordoni della Milizia e delle truppe del presidio, ha attraversato le principali vie della città, tutte imbandierate e sotto un continuo gettito di fiori. S. M. il Re si è recato al Palazzo del Comune, dove erano a riceverlo i sindaci di tutti i Comuni fascisti della provincia, e i consiglieri comunali e provinciali di Cremona, i rappresentanti dei vari Istituti cittadini e folte rappresentanze di associazioni politiche e di mutilati, di combattenti e madri e vedove di guerra.

Il Sindaco fa le presentazioni e quindi pronuncia un patriottico discorso, dando il benvenuto al Sovrano a nome della citt. Dal Comune il Re si reca poscia col suo seguito alla Mostra Zootecnica alle ore 15. Il presidente della mostra cav. Balesieri riceve il Sovrano porgendogli il saluto di tutti gli agricoltori della provincia d. Cremona. S. M., dopo avere minutamente visitato la Esposizione, assiste alla sfilata dei meravigliosi cavalli cremonesi.

La moglie Camilla Venturini, i figli, le figlie, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti, annunciano angosciati la dolorosa perdita, del loro caro

Antonio Forte

I funerali seguiranno domani, alle ore 15.30, partendo da via Pracchiuso, 93.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Serve il presente di partecipazione personale.

Udine, 1 ottobre 1923.

Dopo una vita di sacrificio, di abnegazioni e di benemerenze, ieri alle ore 17 mancava improvvisamente

Covre Giovanni

d'anni 75

Direttore Scolastico a Riposo

Benemerito dell'Istruzione

Patriota dei primi di Garibaldi, visse fanatico nella Grande Guerra, offrendo e sospingendovi ed incitando ben dieci figli; e subendo a barbara invasione con tanto dolore da turbargli la mente

Col cuore affranto annunziano:

La Moglie: Zaghis-Covre Domenica;

I Figli: Elvino, Dario, Bortolo, Andrea, Ugo, Ottavio, Ruggero, Leone, Gino, Antonio, Ferruccio, Guido;

Le Figlie: Matilde, Rina, Jolanda;

La Nuora, il Genero, Nipoti e gli innumeri Parenti tutti.

Udine, li 1 ottobre 1923.

I funerali seguiranno domani 2 Ottobre alle ore 17, partendo dal Viale Ledra N. 2.

CRONACA CIVIDALESE

Lo scioglimento di una Società dopo 130 anni di vita

L'antico Caffè San Marco, ora di proprietà del Comune sta trasformandosi in un lussuoso locale, che avrà la sala di lettura, sala di bigliardo, sala di gioco, e un'altra sala oltre la maestosa Loggia — tutte armonizzate con mobili e decorazioni su disegni dal bravo Leo Morandini ed eseguiti sotto la sua direzione.

A proposito di questa trasformazione, vogliamo accennare ad alcuni dati storici sul

Caffè San Marco

Nel 1793, un gruppo di persone di famiglie nobili locali proposero di formare una Società a scopo di riunioni a divertimenti, acquistando la Casa, ora Caffè S. Marco e intitolando il sodalizio col nome di «Società del Casino di Cividale».

Il 27 luglio 1794 fu tenuta la prima assemblea per l'approvazione dello Statuto, del quale riportiamo qualche articolo anche per rievocare, col nome degli allora presenti, memorie di persone e di tempi dimenticati.

Radunati nel luogo solito, cioè nella sala del casino mediante preventivo avviso con viglietto nelle nobb. famiglie degli associati. Intervennero.

Il nob. Sig. Giulio Pesenti, il nob. sig. R. Giuseppe Pojani, Presidenti, e destinati a formar i Capitoli della Nob. Società del Casino; il nob. sig. Filippo de Portis cassiere, il nob. sig. d. Niccolò Bo-chetti, il nob. sig. co. Gio. Batta Pontotti, il nob. sig. co. Antonio d'Attimis, il nob. sig. Anton Maria Pollis, il nob. sig. Francesco de Rubeis, il nob. sig. co. Antonio Puppi, il nob. sig. Gaspero Masotti, il nob. sig. Vincenzo Maroni, il nob. sig. Paciano Paciani, il nob. sig. Antonio de Brandis, il nob. sig. Girolamo de Brandis.

In consonanza delle deliberazioni prese dalli nobb. Componenti la Società del Casino il di 13 agosto 1793 furono presentati li seguenti capitoli dalli nobb. sigg. Giulio Pesenti e 'l R. Giuseppe Pojani.

La non mai interrotta armonia, che fino dalla prima instituzione ha servito di Nobile eccitamento alla frequenza in questa inclita Raddunanza, animando gli attuali soci a non trasandare li mezzi, onde renderla ben disciplinata, e di comune vantaggio, e soddisfazione, fa, che colla guida della già usate costumanze, e discipline sieno assoggettati li seguenti Capitoli per la loro approvazione, ed adempimento:

I. Le sole Famiglie Nobili di Consiglieri di questa Città potranno essere ascritte ed ammesse al Casino, restando esclusa ogni altra persona, e Famiglia, salvo quelle cospicue, nobb. Famiglie, che abitassero in questa città, le quali benchè non Consiglieri, avranno luogo e saranno ammesse.

II. Pagheranno le famiglie tutte, aggregate, annualmente alle mani del Cassiere ordinario pro tempore zecchini de' piccoli n. 16.

III Sarà accordata alle Presidenti di poter invitare all'aggregazione quelle famiglie di Consiglieri nobili, che non sono ascritte, con che però esse famiglie sien tenute di pagare il buon ingresso consistente in zecchini N. 5.

IV. Oltre alli due Presidenti sarà eletto un Cassiere, quale durerà due anni, allo spirar de' quali dovrà produrre li suo registri e resa di conto della cassa... non dovendo lasciar debiti al tempo della rinuncia...

L'impegno del Nobile Cassiere sarà l'amministrazione della Cassa, la sovraintendenza all'occorrente, da carte da giuoco, cera, ed altro.

Sarà officio delli Presidenti l'usare tutte le attenzioni alli forestieri, onde sieno bene accolti e trattenuti col giuoco ed altro.

V. Sarà demandata alli Sigg. Presidenti l'esecuzione del Custode o sia Casiniere, col quale potranno formare apposita scrittura, stabilire il salario ed obbligarlo a quelle condizioni crederanno convenirsi, potendo essi congedarlo ogni qualvolta lo trovassero mancante.

VI. Resta espressamente proibito, che la bottega interna abbia a servire per altro uso, che per il servigio delli Nobili intervenuti al Casino, non potendo essere introdotta altra persona, sotto qualunque pretesto, salvo li servitori delli Nobili associati.

VII. Tutti li servitori che interverranno nell'interno della bottega si intenderanno soggetti alle avie disposizioni dei Nobb. Sigg. Presidenti a che li loro Padroni dovranno addattarsi.

VIII. Le ricreazioni e Feste di ballo potranno farsi nella sala del Casino sempre però colla dipendenza delli nobili Presidenti... a sole spese di quelli che le desiderassero non avendo la Cassa di sentirne alcun aggravio.

IX. Non saranno ammessi al Casino, che li soli Forestieri Nobili, quali potranno essere introdotti da qualcuno dei Soci, garanti in via d'onore della loro capacità, e presentati la prima volta ad uno almeno delli Signori Presidenti.

X. Le Mogli nate da Famiglie non Nobili, benchè accasate con persone nobili e capaci, non saranno ammesse alle Conversazioni, od altri trattenimenti del Casino.

XII. — Sarà impegno d'onore dei sigg. Associati di sostenere li signori Presidenti, quando per occasione del loro carico incontrassero qualche disgusto, od amarezza.

Sarà ammessa la rinunzia di qualunque Famiglia non credesse continuare, ma in tale caso perderà alla compartecipazione sopra mobili, capitale della Cassa etc., come pure tale compartecipazione resta sospesa a chi credesse non contribuire il canone fissato da pagarsi annualmente, potendo però realdirsi fino alli anni tre, spirati liquali, s'intenderà avere rinnunziato ad ogni azione o ragione, malefizio, e benefizio.

Letti e bene intesi, approvati, o modificati li presenti Capitoli saranno registrati il Libro del Sig. Cassiere. —

***

Il 15 agosto 1794 viene nominato in qualità di casiniere il sig. Antonio Damiani, con l'obbligo di provvedere a quanto abbisognava per gli associati, e di tenere aperto il caffè dalle ore 9 la mattina (alla Francese) fino a quelle ore della notte che agli associati accomodasse.

Per oltre 30 anni, con quei criteri la Società funzionò, dando spesso trattenimenti.

Da documenti poi risulta che la Società fu inattiva per un periodo di oltre 15 anni e nel frattempo vari soci si ritirarono riscuotendo le loro azioni.

***

Nel giugno del 1856 non restavano che sette soci (chiamati allora «Colonnelli») delle famiglie de Portis, dePaciani, de Nordis, Pontotti, de Pace de Pollis e Claricini, i quali elaborarono un nuovo regolamento disciplinare sui rapporti di comproprietà del Casino stesso, detto allora «Caffè del Duomo» Essi eliminarono tutti gli altri soci per mancanza di titoli, della primitiva istituzione e per non avere per moltissimi anni preso parte ad alcuna riunione, e determinarono di ricostituire la Società con aggregare altri soci che non superassero però il numero di 17, pagando una tassa d'ingresso di austriache lire 100 (svanziche) e un canone annuo di austriache lire 3, divenendo così socio comproprietario del locale.

I nuovi soci ammessi nel dicembre del 1856 furono i seguenti: Contarino Fantino, Tommasino Nussi, Antonio dott. Cucavaz, Giuseppe Foramitti, Nussi dott. Francesco, Carlo Foramitti, Antonio de Senibus, dott. Michele De Senibus, Fanna d.r Secondo, Carli Luigi, Geromello Giuseppe, dott. Nussi Agostino, Sandrini dott. Giuseppe, Giovanni Foramitti, Edoardo Foramitti e Antonio Venier.

La nuova Società così formata non aveva più altri scopi che quello di affittare il locale ad uso caffè e di sorvegliare il buon ordine del medesimo. Nel 1856 si permetteva lo ingresso nell'esercizio a qualsiasi persona, e solo una sala del caffè era riservata per uso esclusivo dei soci.

Dal 1856 al 1916, dei 24 soci non sono rimasti che 7 o per morte, o per cedute azioni o per essere ritirati dalla Società. I comproprietari rimasti, nel 1916 cedevano il locale al Comune che, come più sopra abbiamo detto, pensa ora di trasformarlo.

I Presidenti della Società

Ricordiamo i nomi dei presidenti che, nel periodo dei 130 anni, ebbero a reggere la Società: Giulio Pesenti, de Portis Filippo, Girolamo de Brandis, de Paciani Paciano, de Paciani Sebastiano, de Portis Agostino, de Claricini Guglielmo, dott. Nussi Tommaso, dott. Fanna Secondo, dott. Gustavo Cucavaz, Marzio de Portis, de Nordis Giuseppe, de Paciani Giuseppe, dott. Agostino Nussi, Gattorno dott. Arturo, de Pollis avv. Antonio, Nussi dott. Vittorio.

I conduttori del caffè

Riportiamo pure i nomi dei conduttori dell'antico caffè: Damiani Antonio, Zambonatti Pietro, Bruni Giuseppe, Martinelli Francesco.

Nel 1866 assumeva l'esercizio il sig. Niccolò Gabrici e fu in quella occasione che l'insegna «Caffè del Duomo» fu sostituita con l'altra «Caffè San Marco».

A Gabrici seguì Domenico Moro, Brun Giacomo, nella cui famiglia restò, passando dal padre al figlio e quindi al nipote, fino al 1915, Fantaguzzi, e infine Lenchitta Antonio gestore attuale.

Così trascorsero i centotrenta anni della vita di questo rinomato caffè, ora di proprietà del Comune, acquistato sotto l'amministrazione del Sindaco de Pollis avv. Antonio.

Il Comandante la Tenenza di Finanza

A sostituire il maresciallo maggiore Vito Cimorusti comandante la Tenenza di Finanza è giunto fra noi il maresciallo maggiore Agolini Fiovanni.

Al valente milite il nostro augurale saluto.

Per lo scoppio di una granata

Gruden Maria di Antonio di anni 24 da Plezzo stava l'altro ieri vangando in un campo onde raccogliere delle patate.

Collo zappino andò a battere contro una grandiosa granata che trovavasi mezza sotto terra. L'ordigno scoppiò e le schegge colpirono in pieno la povera Gruden, causandole varie ferite in diverse parti del corpo, la più grave al ginocchio della gamba destra.

Purtroppo l'articolazione rimarrà mutilata.

Il Ricevitore del Registro

Oggi definitivamente ha preso possesso dell'Ufficio il nuovo Ricevitore del Registro signor Ciampini Domenico che viene preceduto da ottima fama di colto e valente funzionario e che sostituisce il signor Marcangeli Domenico trasferito dietro sua domanda a Pordenone.

Al partente e al nuovo ricevitore il nostro augurale saluto.

Le iscrizioni al Ginnasio

Il Preside del R. Ginnasio comunica che l'iscrizioni degli alunni incominciate al 15 settembre continueranno a tutto il 15 ottobre.

La domanda da farsi sul foglio di carta bollata da lire 1,20 è obbligatoria per tutti gli alunni, compresi quelli che frequentavano la scuola in questo Istituto.

In via eccezionale dal 16 al 30 ottobre si potrà accettare l'iscrizione tardiva di quegli alunni che, regolarmente prenotati, prima di tale epoca presso altri Istituti non vi abbiano trovato posto.

Il diritto all'iscrizione che si farà sempre secondo le norme della Circolare N. 67 è subordinato ai posti disponibili in ciascuna classe.

Le inscrizioni all'Asilo Infantile

Nei giorni dal 1 al 6 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 nei locali delle scuole elementari in piazza XX settembre, sarà aperta l'iscrizione degli allievi del Giardino d'Infanzia.

I genitori che desiderassero inscrivere i loro bimbi dovranno presentare alla direttrice del Giardino la fede di nascita ed il certificato di vaccinazione dei medesimi L'età stabilita per l'accettazione è dai tre ai sei anni

La tassa mensile è di lire 10 pagabili anticipatament all'esattore consorziale; e per i figli di famiglie non agiate viene ridotta alla metà

I poveri otterranno l'ammissione gratuita per 30 posti.

CODROIPO

Apertura della Scuola di disegno

Il Consiglio direttivo della locale Scuola di disegno rende noto che dal 1 al 16 ottobre p. v. le iscrizioni ai vari Corsi di questa scuola si ricevono dalle ore 18 alle 19 nell'aula del vecchio edificio scolastico (Piazza maggiore N. 9).

In base al regolamento sull'Istruzione Professionale per essere ammessi al Corso preparatorio è indispensabile possedere il certificato di promozione dalla quarta elementare, e versare all'atto della iscrizione lire 10 per tassa di frequenza per gli alunni appartenenti al Comune e lire 20 per quelli che appartengono ad altri Comuni.

Le lezioni regolari comincieranno il giorno 16 ottobre p. v. col solito orario: dalle ore 18 alle 20.

MARTIGNACCO

Il risultato della pesca centomila lire alla beneficenza

Ieri sera ebbe luogo a S. Daniele il banchetto che il signor Guglielmo Delser offerse a quelli che prestarono gentilmente la loro opera per la Pesca di Beneficenza, tenuta nei giorni 8 e 9 corrente, in occasione dei grandiosi festeggiamenti per il trentesimo anniversario della fondazione del fiorente Biscottificio.

La comitiva, composta nella quasi totalità di giovani pieni di vita, passò cinque ore della più schietta allegria. Il banchetto veramente inappuntabile ed inaffiato da sceltissimi vini fu preparato dall'albergo Al Friuli. Gli scherzi, i canti e gli evviva ed alalà al signor Guglielmo si protrassero fino alle ore 23.

La comitiva rientrò a Martignacco comodamente trasportata in autobus verso la mezzanotte sempre cantando ed inneggiando al sig. Delser. Il ricavato lordo della pesca fu di L. 100452,40.

Moneta falsa o nulla lire 641. Rimasero quindi lire 99811.40. Aggiunte dal signor Delser per arrotondamento Lire 188.60, con un totale quindi di lire cento mila.

Furono già versate lire venticinquemila a ciascuno dei seguenti Comitati od istituzioni locali:

Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti — Comitato per l'erezione della nuova Chiesa. — Cucina Economica. — Asilo Infantile.

I preposti a detti Comitati ed Istituzioni, rendendosi interpreti dei sentimenti della popolazione tutta, hanno presentato al signor Delser i più vivi ringraziamenti per le cospicue elargizioni.

Egli se li merita veramente, anche e specialmente perchè, non tenendo conto delle parecchie decine di migliaia di lire che egli spese per le feste in generale e per la pesca in particolare, volle che tutto il ricavato lordo di quest'ultima fosse devoluto alla pubblica beneficenza locale.

Non possiamo che unire i nostri sensi di ammirazione per l'atto filantropico, e rinnovare le più vive congratulazioni per l'esito delle feste che resteranno certo memorabili negli annali del nostro paese

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.